

VI DOMENICA DI PASQUA
(ANNO C) - 1° MAGGIO 2016

DIO PRENDE DIMORA IN CHI LO AMA CON CUORE SINCERO

di **don Nunzio Galantino**



«Il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore».

Giovanni 14,23-29

Anche oggi, VI domenica di Pasqua, la Liturgia della Parola ci presenta la **Chiesa delle origini** e i primi passi che essa muove come “comunità del Signore Risorto”. Nella prima lettura, la comunità cristiana di **Antiochia** è alle prese con un momento di ordinaria difficoltà: alcuni pensano di poter parlare a nome degli apostoli ma, di fatto, stanno parlando a nome proprio, cercando di imporre alla comunità vecchie pratiche religiose e comportamenti ingiustificati.

Dal racconto emergono così alcuni passaggi problematici sperimentati dalla prima Chiesa, ma talvolta presenti anche nelle **nostre comunità**: la fatica di lasciarsi guidare dallo **Spirito** per vivere la piena **libertà** che Cristo Gesù ci ha portato; la tentazione di

sostituire Cristo e le sue esigenze con **ritualità** a lui “estrane” ed eccessive, incapaci di trasmettere vita e gioia; l’impegno non sempre sufficiente perché tutti nella Chiesa si sentano a loro agio; la chiara coscienza che, nella Chiesa, “missione” non equivale ad “annessione”, ma è solo e semplicemente **accoglienza**. Tuttavia, le difficoltà e le incomprensioni sorte nella Chiesa delle origini le permettono di chiarire e di confermare con maggiore consapevolezza la “**novità**” portata da Cristo, quella novità che lo Spirito di Pentecoste sta aiutando gradualmente ad assimilare.

IN CAMMINO. Della prima comunità cristiana parla anche il Vangelo. Di fronte alla novità delle promesse di Gesù, essa stenta a cogliere sé stessa come “comunità in cammino”, animata dalla **presenza** del Signore e chiamata a confermare questa chiamata attraverso un preciso stile di vita, caratterizzato da alcune esigenze: l’**accoglienza** piena ed entusiasta del Signore e della sua Parola; l’**osservanza** della Parola, che ripropone i contenuti dell’Alleanza; la **docilità** all’azione dello Spirito, che rende continuamente vivo e presente il Signore Risorto; l’**accoglienza** della “**pace**” (*shalom*) di Cristo e la **testimonianza** resa a essa attraverso



GESÙ E LO SPIRITO SANTO
Dipinto di **Andrea Previtali**
(1470 ca.-1528). Milano,
Pinacoteca di Brera.

uno stile di vita accogliente; la **memoria** viva del Signore Risorto e l’**attesa** del suo ritorno.

Allo stesso tempo, il Vangelo ci aiuta a capire che i tanti “legacci” che spesso appesantiscono ancora oggi la nostra esperienza religiosa sono conseguenza di una mancanza di **ascolto** della Parola del Signore, sostituita dalle nostre vedute, dalle nostre strategie, dai nostri obiettivi. Quando facciamo così, non è più lo Spirito di Dio a guidarci e a guidare la Chiesa. E noi, di conseguenza, finiamo con lo stravolgere il volto della Chiesa voluta da Cristo, rendendolo brutto e deformato.

Apriamo dunque il cuore al **dono** dello Spirito Santo. Egli, giorno per giorno, ci educa alla logica del Vangelo, la logica dell’**amore** accogliente, «insegmandoci ogni cosa» e «ricordandoci tutto ciò che il Signore ci ha detto». ●



Rito ambrosiano
WWW.FAMIGLIACRISTIANA.IT

Sono disponibili i commenti alle letture domenicali secondo il rito ambrosiano a cura di **don Luigi Galli**